

Due premesse prima di entrare in questo brano:

1) Di cosa si sta parlando in questo racconto? Si sta parlando di vita e di morte; teniamo presente che per l'evangelista Giovanni la morte non è soltanto quella biologica, e la vita è molto di più che il semplice respirare: è possibile "essere vivi" fisicamente, ma essere morti, o malati, dentro.

2) Il racconto non parla di vita e di morte in astratto, ma attraverso a una storia concreta, è la storia di Lazzaro, amico di Gesù, il quale viene descritto come colui che è amato e malato: «Signore, colui che tu ami è malato» gli dicono i discepoli; è questa anche la nostra storia: siamo noi quelli amati da Lui, e siamo noi quelli un po' malati, perché abbiamo sempre bisogno che il nostro Dio ci venga a salvare.

Richiamiamo **tre parole** di Gesù, sono quelle che oggi vorremmo davvero tenere nel cuore.

1) **«Io sono la resurrezione e la vita»**: l'evangelista le colloca esattamente al centro del brano proprio per dirci: guardate che il centro è lì: "io sono la resurrezione e la vita". Se dunque desideriamo attingere a questa speranza abbiamo da passare da questo centro che è la persona di Gesù.

Non è semplice tenere insieme questo annuncio e allo stesso tempo anche le nostre fragilità e paure, i nostri dubbi e rimpianti... anche a noi infatti verrebbe da dire: "Se tu fossi qui Gesù..."; prima Marta poi Maria rivolgono a Gesù questo rimprovero: "Se tu fossi stato qui, le cose sarebbero andate diversamente"; sono le prime parole che le due sorelle rivolgono a Gesù appena lo incontrano... parole anche un po' scortesie, nemmeno un saluto o una manifestazione di gioia per la sua presenza... "se tu fossi stato qui...": sono parole che vengono da quella parte di noi nella quale regna la morte e non la vita: le congetture su come sarebbero dovute andare le cose non fanno parte della vita! La vita è andata diversamente da come te l'aspettavi? parti da lì!... Gesù parte da lì, anche lui ha sperimentato il dolore per la perdita del suo amico Lazzaro... ma, oltre a questo, l'annuncio: "io sono la resurrezione e la vita"! Partiamo di qui...

2) **«Togliete la Pietra!»**. Gesù poteva risorgere Lazzaro se la pietra non veniva spostata? Sì che poteva! E allora perché questa richiesta? Credo che questo sforzo che Gesù chiede stia a significare il suo intento di coinvolgerci dentro alla sua opera di salvezza. Come se quella piccola parte che possiamo fare noi sia segno della nostra fiducia in lui! Qual è allora la pietra che, in questo momento, sta impedendo a Gesù di entrare nella mia vita?

3) **«Lazzaro, vieni fuori!»**. Lazzaro, morto e sepolto, si sente chiamare per nome; è un invito che in questo periodo ci imbarazza perché sono settimane che ci viene ripetuto esattamente il contrario, cioè: "stai dentro!"... Quale significato può avere per noi l'invito di Gesù ad uscire? È un invito a venire via dai luoghi di morte dove ci siamo andati a cacciare: Gesù ci chiede di uscire dai nostri sepolcri perché quelli non sono la nostra dimora, e commuove pensare a questo Dio che si prende la briga di venirci a cercare lì, proprio lì dove sperimentiamo la nostra lontananza da Lui e le nostre morti: il fallimento, l'umiliazione, il tradimento, la disperazione, quella pigrizia che ci tiene lontani dalla preghiera: proprio lì la parola di Dio ci raggiunge, ci scuote, e grida: coraggio, "vieni fuori"!